



Un viaggio scolastico diverso

Roger Welti, responsabile di progetti per éducation21

Organizzare una gita scolastica può essere un'esperienza interdisciplinare che si iscrive pienamente nella filosofia del nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese. Infatti, affrontare un viaggio con tutto quello che lo concerne stimola le varie competenze che allieve ed allievi possono acquisire vivendo l'intera esperienza. Illustriamo tramite un esempio concreto un approccio organizzativo, molto impegnativo per il docente ma che regala anche tante soddisfazioni, e scopriamo con Renzo Garrone, scrittore, direttore e accompagnatore di RAM Viaggi e socio fondatore dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR) quali sono i criteri e il valore aggiunto di gite scolastiche responsabili.

Di regola un docente organizza il viaggio di studio della sua classe individualmente o con l'aiuto e il sostegno dei colleghi e/o della direzione. Alle allieve e agli allievi, così come ai genitori, vengono poi comunicati il programma e tutti i dettagli necessari per svolgere al meglio il viaggio. Questo dà un certo senso di sicurezza e di controllo al docente, ma non è particolarmente stimolante per i ragazzi se non per il fatto che si esce dalle quattro mura della propria sede e si è lontani da casa per qualche giorno.

Come ribaltare questa situazione? Con Anna e la sua seconda media di Mendrisio, un paio di anni fa, abbiamo sperimentato un'organizzazione alternativa del viaggio di tre giorni in Svizzera con l'intento di migliorare la partecipazione degli allievi alla vita quotidiana in sede, di renderli consapevoli delle loro scelte e di responsabilizzarli. L'idea di base era che fossero loro, guidati dalla docente, a organizzare il viaggio dalla A alla Z.

Optando per la pianificazione del viaggio da parte dei ragazzi la docente si è messa in una situazione di insicurezza, dove sono state di fondamentale importanza l'organizzazione del lavoro e soprattutto la definizione dei limiti e delle competenze. In questo modo si è potuto lavorare in modo circoscritto e, pur non sapendo quali sarebbero state le scelte finali, grazie all'accompagnamento di *éducation*²¹ in maniera serena. Il primo passo è stato quello di far scegliere alla classe la loro destinazione. Cinque gruppi hanno fatto delle ricerche e hanno presentato le seguenti destinazioni: Losanna e dintorni, Zurigo e Lucerna, Neuchâtel e Friburgo. Un gruppo non è riuscito a organizzarsi e quindi non ha presentato nulla. La docente avrebbe preferito una destinazione della Svizzera romanda, ma con

una votazione la classe ha scelto l'unica proposta della Svizzera tedesca. In seguito sono stati composti nuovi gruppi di lavoro che dovevano svolgere autonomamente i seguenti compiti: la logistica (trasporto/ pernottamento con pasti); allestire il piano finanziario; definire le attività e le visite. Ben presto il lavoro, che si era svolto in parte durante le ore di lezione e in parte fuori scuola, ha rivelato alcuni problemi come la necessità di prenotare con largo anticipo la struttura scelta, la tempestiva che non funzionava in quanto troppe erano le visite che i ragazzi avrebbero voluto fare e non da ultimo i costi che risultavano molto elevati. I gruppi dovevano quindi fare delle scelte: far intervenire la docente per la prenotazione, limitare il numero di visite (scegliendole in base al loro interesse, ma anche in base al costo), organizzare un mercatino per trovare ulteriori risorse finanziarie.

Purtroppo i tempi della scuola non hanno permesso alla classe di sperimentare tutto il lavoro di preparazione e soprattutto di approfondire alcune tematiche come per esempio la scelta del mezzo di trasporto mettendo a confronto le varie possibilità, magari con l'ausilio di un'impronta ecologica, oppure discutere sulle opportunità o meno di acquistarsi il pranzo al sacco in loco, mettendo nei piatti della bilancia i pro e i contro di tale scelta. Occasioni mancate quindi, ma ciò nulla toglie al progetto in sé molto valido e che rappresenta un passo concreto verso l'educazione allo sviluppo sostenibile. Infine dopo un intenso lavoro di preparazione il viaggio a Zurigo ha avuto luogo e la docente è rimasta molto soddisfatta: "Non ho dovuto dire una sola volta che cosa era in programma, erano gli allievi che mi guidavano attraverso le visite, li ho visti molto partecipi e per niente annoiati".

Considerati i tempi spesso ristretti della scuola, una gita scolastica può essere anche confezionata. In questo senso ne parliamo con Renzo Garrone, che ha un'esperienza pluriennale nell'organizzazione di viaggi e proprio per questo ha elaborato un concetto interessante di viaggio scolastico nella "sua" Camogli e nel cuore del Parco naturale regionale di Portofino (Liguria).

Come viene definito il turismo responsabile?

Esiste una definizione ufficiale dell'AITR che recita: "il turismo responsabile è il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture (La carta etica del turismo scolastico



San Fruttuoso (Camogli)

e-materiali/carta-etica-del-turismo-scolastico). Riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio. Opera favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori.” La mia definizione invece è molto più sintetica e si riassume in una nuova etica del viaggio che richiede un’adeguata mediazione culturale. Nella definizione ufficiale, e in tutti i codici della sostenibilità, manca quindi la dimensione dell’incontro, che non è per niente scontata e che occorre valorizzare insistendo sull’aspetto umano.

Pensa che un turismo di questo tipo sia veramente realizzabile?

Sicuramente vi è una grossa carica di utopia e siamo ancora molto lontani dalla sua realizzazione. Di questo ne sono consapevoli gli operatori turistici seri. Però ogni tanto – come nelle grandi opere d’arte – qualcosa riesce meglio di altre. L’importante è andare nella direzione presa applicando alcuni criteri di fondo e mirando a ottenere il risultato migliore! Un criterio fondamentale è la dimensione dell’incontro. Non è sempre di facile realizzazione perché possono entrare in gioco variabili come i codici culturali e la lingua, che possono portare a dei malintesi. Un altro criterio è l’ampia partecipazione alla gestione dell’esperienza di tutti i

cosiddetti “stakeholders”. È lì che bisogna parlare di “opera d’arte”, in quanto difficilmente tutti coloro che gestiscono l’esperienza partecipano con lo stesso grado di coinvolgimento ed entusiasmo. Non siamo quindi in grado, da soli, di proporre il turismo responsabile. Ognuno deve fare la sua parte, e noi dobbiamo cominciare.

Si può dire che una gita scolastica o un viaggio di studio è turismo?

Sì, nella misura in cui il turismo viene inteso come svago e l’accezione positiva del turismo responsabile è di conseguenza uno svago intelligente. Tradotto significa che la gita scolastica è turismo se accanto allo svago comprende una quota di approfondimento. Di fatto i ragazzi durante la gita hanno voglia di divertirsi e di andare in giro. Stando in un ambiente consono questo è possibile e attuabile. La nostra parte sta nell’organizzazione degli incontri con persone delle realtà locali. Sono visite ben preparate e strutturate che richiedono la partecipazione e la concentrazione per un tempo limitato.

Dal suo punto di vista a che cosa servono queste attività fuori scuola, a parte lo svago, divertirsi e stare insieme?

Servono ad approfondire determinate tematiche che fanno parte del programma e che possono essere affrontate al di fuori delle quattro mura. Le scuole situate

nella pianura padana vengono da noi a Camogli, dove ci sono mare e montagne. A queste classi si chiede di fare qualcosa sul loro territorio, per poi confrontarlo col territorio visitato trasformando il viaggio in un'esperienza istruttiva.

Quali sono i criteri per un turismo scolastico responsabile?

A monte del turismo scolastico ci deve essere una preparazione della gita fatta in classe in modo da fissare degli obiettivi. Insegnanti, accompagnatori e allievi preparano il contesto storico, geografico e culturale della gita e preparano insieme delle ipotesi di approfondimento da verificare sul posto. Per esempio venendo al mare bisogna scoprire il significato dell'aggettivo "mediterraneo". La scoperta avverrà tramite l'osservazione del clima, della flora spontanea, del tipo di coltivazioni, dei modi di vita e delle usanze della gente, dell'economia e della sua trasformazione data dal turismo. E qui siamo d'accordo ed è nostro obbligo fare del turismo bene e in modo responsabile.

Sul posto i criteri non sono diversi da quelli del turismo responsabile: la dimensione umana tramite l'organizzazione degli incontri, permettere di vivere le esperienze con i tempi giusti e non di corsa. Per la dimensione economica ovviamente noi ci appoggiamo su delle realtà locali, operatori del territorio, che paghiamo per questa collaborazione. Le nostre gite quindi costano qualcosa di più perché noi diamo maggior valore al tempo. Ma qui ci si scontra col grosso problema oggi: spendere meno. In una logica di mondo giusto si dovrebbe valorizzare il tempo pagandone il prezzo corretto.

Qual è il valore aggiunto per la scuola che applica un turismo responsabile?

Quello che capita ancora troppo spesso nelle nostre scuole è che l'insegnante prepara tutto. Bisognerebbe rivoluzionare questo sistema investendo del tempo nella preparazione con la partecipazione degli allievi. Nelle nostre gite l'operatore si reca in classe almeno per una mezza giornata, dove invece non è possibile concordiamo con l'insegnante contenuti e obiettivi e la riunione preparatoria viene svolta unicamente da lui. La preparazione nel turismo responsabile è un investimento per il futuro: gli allievi sono i turisti o addirittura gli operatori turistici di domani.

Per saperne di più

La rivista "ventuno" sul turismo

Parlare di viaggi a scuola è un tema stimolante e di grande richiamo poiché è strettamente legato alle vacanze, quel tempo che ritorna a scadenze regolari e si intercala tra i diversi periodi scolastici. Nel decimo numero della rivista "ventuno" si trovano questi e altri stimoli per l'insegnamento.

www.education21.ch/it/insegnamento/ventuno > ventuno 01 | 2016 Turismo

Suggerimenti per viaggi scolastici diversi

Scoprire il territorio con gli occhiali dello sviluppo sostenibile

A suo tempo *éducation21* con il GrussTI da una parte, e ARGE-ALP dall'altra, ha elaborato una serie di proposte di gite scolastiche in Ticino per le scuole elementari e medie. I materiali sono pubblicati e scaricabili dal portale.

www.education21.ch/it/scuola/produzioni-e21/itinerari

La gita per scoprire un'altra lingua

Con Gita Scolastica PLUS il viaggio diventa un pretesto per organizzare una giornata di scambio tra due classi di regioni linguistiche diverse. L'aspetto più importante non è quindi visitare attrazioni turistiche ma piuttosto favorire il confronto con un'altra lingua e cultura. Il ruolo di oste e cicerone è affidato alla scuola ospitante.

www.ch-go.ch